

Robert Louis Stevenson

# Il Master di Ballantrae

Racconto d'inverno

*A cura di Simone Barillari*

*Con le illustrazioni di William Brassey Hole*

 Nutrimenti

*A Sir Percy Florence e Lady Shelley*

Titolo originale: *The Master of Ballantrae*

Traduzione dall'inglese di Simone Barillari

© 2012 Nutrimenti srl

Prima edizione settembre 2012

[www.nutrimenti.net](http://www.nutrimenti.net)

via Marco Aurelio, 44 – 00184 Roma

Art director: Ada Carpi

ISBN 978-88-6594-176-8

ISBN 978-88-6594-177-5 (ePub)

ISBN 978-88-6594-178-2 (MobiPocket)

## Indice

|  |     |
|--|-----|
| Prologo  | 11  |
| Capitolo uno. Riepilogo degli eventi accaduti<br>durante le peregrinazioni del Master di Ballantrae  | 17  |
| Capitolo due. Riepilogo degli eventi (continuazione)   | 33  |
| Capitolo tre. Le peregrinazioni del Master di Ballantrae.<br>Dalle memorie del cavalier Burke        | 53  |
| Capitolo quattro. Le persecuzioni di Henry   | 89  |
| Capitolo cinque. Resoconto completo dei fatti<br>verificatisi nella notte del 27 febbraio 1757       | 129 |
| Capitolo sei. Riepilogo degli eventi accaduti<br>durante la seconda assenza del Master di Ballantrae | 155 |
| Capitolo sette. Avventure del cavalier Burke in India.<br>Dalle sue memorie                          | 179 |
| Capitolo otto. Il nemico in casa   | 185 |
| Capitolo nove. Il viaggio di Mackellar<br>con il Master di Ballantrae                                | 211 |
| Capitolo dieci. Scontri a New York   | 233 |
| Capitolo undici. Viaggio nelle terre selvagge  | 255 |
| Capitolo dodici. Viaggio nelle terre selvagge<br>(continuazione)                                     | 283 |
| Appendice  | 301 |

Questa storia abbraccia molti anni e viaggia in molti paesi. Per una peculiare serie di circostanze, l'autore le diede inizio, svolgimento e fine in luoghi diversi e distanti. Per la maggior parte del tempo, andò per mare. La personalità e le vicende di due nemici fraterni, il salone e il boschetto di Durrisdeer, il problema di come elevare la schiettezza di Mackellar: fu tutto questo a tenergli compagnia in coperta, nei tanti porti in cui si specchiavano le stelle; a venirgli in mente in alto mare, insieme al suono delle vele sbattute dal vento; a venir scacciato, all'improvviso, da una burrasca in arrivo. Spero che le circostanze della sua creazione suscitino, nei confronti della mia storia, almeno un po' il favore di voi navigatori e amanti del mare.

Se non altro, questa dedica viene da molto lontano ed è stata scritta lungo le spiagge chiassose di un'isola subtropicale, a quasi diecimila miglia dalla tenuta e dai pendii di Boscombe: luoghi che rivivono davanti ai miei occhi mentre scrivo, insieme ai volti e alle voci degli amici.

Bene, sto per riprendere il mare ancora una volta. E senza dubbio anche Sir Percy. "Tutti a bordo", dunque!

R.L.S.

Waikiki, 17 maggio 1889

## Prologo

Anche se da lungo tempo vive in volontario esilio, il curatore delle pagine che seguono torna ogni tanto nella città in cui è fiero di essere nato, e poche cose sono più strane, più dolorose o salutari di queste visite. All'estero, quando arriva da qualche parte, suscita sempre più sorpresa e attenzione di quanta si sarebbe mai aspettato. Nella sua città avviene il contrario, e si stupisce di quanti pochi ricordi rimangano di lui. Altrove si rianima nel vedere tante facce cordiali, nel notare nuovi possibili amici; lì esplora le lunghe strade, con il cuore in mano, in cerca di volti e amici che non ci sono più. Altrove si diletta della presenza delle cose nuove; lì si tormenta dell'assenza di quelle vecchie. Altrove è soddisfatto di quel che è; lì è divorato dal duplice rimpianto di quel che era allora, e di quel che avrebbe sperato di essere.

Percepiva tutto ciò, sebbene in modo vago, uscendo dalla stazione durante l'ultima visita. E la sensazione non era svanita neppure quando arrivò sulla porta dell'amico Mr Johnstone Thomson, che lo ospitava. Un caloroso benvenuto, la faccia di lui non troppo cambiata, poche parole che suonavano come quelle dei vecchi tempi, una risata accesa e

poi condivisa, la fuggevole visione, mentre passava, di candide stoffe, pregevoli brocche, stampe di Piranesi sulle pareti del soggiorno: tutto ciò lo accompagnò verso la sua stanza da letto rendendogli l'umore più sereno e, quando lui e Mr Thomson si sedettero faccia a faccia pochi minuti dopo e celebrarono il passato con un primo brindisi, era ormai quasi completamente a suo agio e aveva condonato a sé stesso i due imperdonabili errori di cui si era macchiato: lasciare la sua città natale, e tornarci.

“Ho qualcosa che potrebbe interessarvi”, disse Mr Thomson. “Volevo proprio festeggiare il vostro arrivo perché, mio caro amico, è la giovinezza che ritorna da me insieme a voi; un bel po' malandata e sfiorita, potete esserne certo ma... tant'è! È tutto quel che ne rimane”.

“Molto, molto meglio di niente”, replicò il curatore. “Ma questa cosa così interessante, quale sarebbe?”.

“Ci stavo arrivando”, disse Mr Thomson. “Il destino mi ha dato l'opportunità di festeggiare il vostro arrivo con un dessert davvero originale. Un mistero”.

“Un mistero?”, ripetei.

“Sì”, rispose l'amico, “un mistero. Potrebbe non essere nulla, come potrebbe rivelarsi un caso importante. Ma per ora è veramente un mistero, nessun occhio vi si è posato per quasi cent'anni. L'ambientazione è raffinata, perché tratta di una famiglia titolata dell'aristocrazia; e la trama è drammatica perché, a leggerne l'intestazione, ha a che fare con la morte”.

“Raramente ho sentito un annuncio più oscuro e più promettente di questo”, osservò l'altro. “Ma di cosa si tratta?”.

“Ricordate il mio predecessore, il vecchio titolare Peter M'Brair?”.

“Lo ricordo molto bene. Non riusciva a guardarmi senza un moto di disapprovazione, e non poteva provare quella

sensazione senza subito tradirla. Avevo per lui un grande interesse storico, potrei dire, ma l'interesse non era ricambiato”.

“Ah bene, e comunque la questione non lo riguarda direttamente”, disse Mr Thomson. “Il vecchio Peter ne sapeva poco quanto me. Vedete, amico mio, ho ereditato una quantità prodigiosa di vecchi documenti legali e di vecchie scatole di latta, alcuni appartenuti a Peter, altri a suo padre John, fondatore della dinastia, un uomo importante ai suoi tempi. Tra le altre raccolte, c'erano tutte le carte dei Durrisdeer”.

“I Durrisdeer!”, esclamai. “Mio caro amico, queste carte potrebbero essere molto interessanti. Uno di loro partecipò alla sommossa del 1745; uno ebbe strani maneggi con il diavolo, ne potete trovare cenno nelle *Memorie* di Law, mi pare; e poi ci fu quell'inesplicabile tragedia, non ne so molto, ma parecchio tempo dopo, circa cento anni fa...”.

“Più di cento anni fa”, disse Mr Thomson. “Nel 1783”.

“Come lo sapete? Mi riferisco a certe morti”.

“Sì, le compiante morti di Lord Durrisdeer e di suo fratello, il Master di Ballantrae,<sup>1</sup> quello coinvolto nei disordini”, aggiunse Mr Thomson come se stesse citando parole altrui. “Vi riferite a questo?”.

“A dire la verità”, dissi, “ne ho trovato solo vaghi accenni in vari memoriali, e ho ascoltato alcune leggende ancora più vaghe da mio zio, che penso voi conosciate. Viveva da ragazzo nei dintorni di St Bride; mi ha raccontato più volte

<sup>1</sup> Il titolo di Master appartiene originariamente al sistema nobiliare dei Pari di Scozia e rimane in vigore anche dopo l'unificazione del 1707 del Regno di Scozia e di quello d'Inghilterra nel Regno di Gran Bretagna. Il Master è l'*heir presumptive*, l'erede presunto di un titolo (in questo caso quello di Lord di Durrisdeer), colui che è designato a riceverlo per diritto di nascita ma che è ancora passibile di *divestiture*, e può dunque perdere il proprio diritto al titolo, nel caso in cui compaia un erede più diretto o si verifichino determinate circostanze previste dalla disciplina di successione. È esattamente la situazione nella quale si trova James Durie, protagonista del romanzo [*n.d.t.*].

del viale chiuso e invaso dall'erba, dei grandi cancelli che non venivano aperti mai, dell'ultimo signore e della vecchia sorella nubile che vivevano sul retro della casa, e sembravano una coppia silenziosa, semplice, povera, noiosa – ma anche un po' patetica, erano pur sempre gli ultimi discendenti di un casato inquieto e valoroso – e, per gli abitanti dei dintorni, anche leggermente spaventosa, per via di certe dicerie esagerate”.

“Sì”, disse Mr Thomson. “Henry Graeme Durie, l'ultimo signore, morì nel 1820; sua sorella, la nobile Miss Katharine Durie, nel '27. È più o meno tutto quel che so. A quanto ho letto, negli ultimi giorni erano proprio come dite voi: rispettabili e quieti, e non ricchi. A dirla tutta è stata proprio una lettera dell'ultimo Lord Durriseer a mettermi sulle tracce dell'incartamento che stiamo per aprire questa sera. Alcuni documenti erano andati persi ed egli scrisse a Jack M'Brair suggerendogli che avrebbe potuto trovarli tra le carte sigillate di un tale Mackellar. M'Brair rispose che quei documenti erano tutti di pugno di Mackellar e, per quel che poteva capirne, di taglio esclusivamente narrativo. Inoltre, aggiunse, 'sono vincolato a non aprirne i sigilli prima del 1889'. Potete immaginare quanto mi colpirono queste parole: mi sono messo a esaminare palmo a palmo l'archivio di M'Brair e alla fine mi sono imbattuto in questo plico che, se avete ancora abbastanza vino nel bicchiere, propongo di esaminare subito”.

Nel fumoir, dove l'ospite mi aveva condotto, c'era un plico, serrato da molti sigilli e avvolto con un singolo foglio di carta resistente su cui era scritto:

Carte relative alla vita e alla tragica morte del compianto Lord Durriseer, e di suo fratello maggiore James, comunemente chiamato Master di Ballantrae, coinvolto nei disordini; affidate alle

mani di John M'Brair del foro di Edimburgo, addì 20 settembre dell'anno del Signore 1789; da tenere segrete finché siano passati cent'anni, ovvero al 20 settembre 1889; scritte e ordinate da me, Ephraim Mackellar, per quasi quarant'anni amministratore delle proprietà di sua Signoria.

Poiché Mr Thomson è un uomo sposato, non dirò a quale ora della notte posammo l'ultima delle pagine che seguono, ma riferirò alcune parole che ci scambiammo.

“Qui”, disse Mr Thomson, “c'è un romanzo già pronto per essere scritto; tutto quel che dovete fare è lavorare sullo scenario, sviluppare i personaggi e migliorare lo stile”.

“Mio caro amico”, risposi, “sono proprio le tre cose che preferirei morire piuttosto che mettere in opera. Dev'essere pubblicato così com'è”.

“Ma è così schietto”, obiettò Mr Thomson.

“Non penso ci sia nulla di più nobile della schiettezza”, replicai, “e niente di più interessante. Vorrei che tutta la letteratura fosse schietta, e che, se vi aggrada, anche tutti gli autori lo fossero, tranne uno”.

“Bene, bene”, disse Mr Thomson, “si vedrà”.